

BELGIO

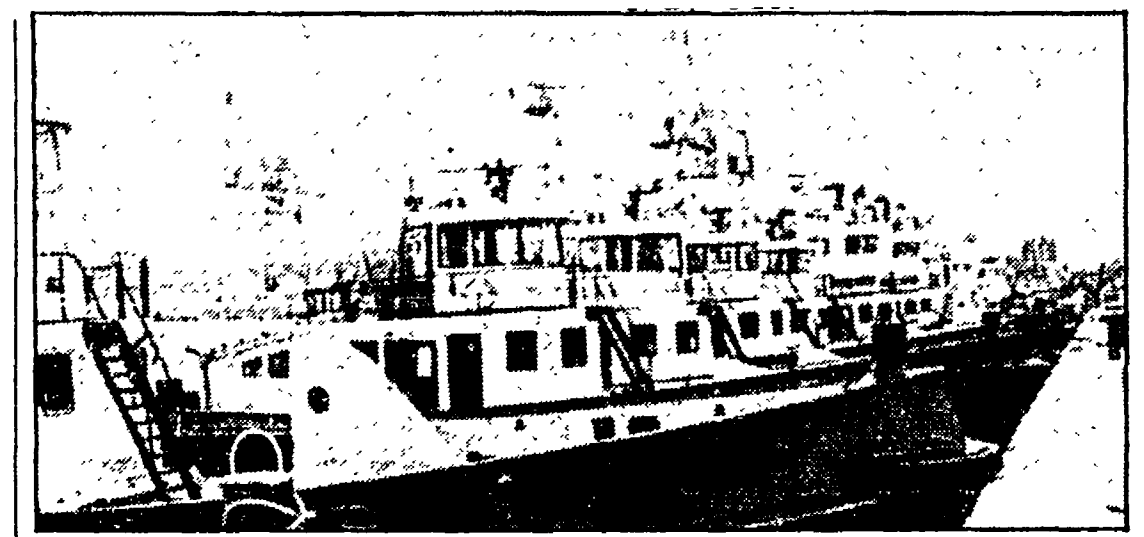
Il paese paralizzato da un'ondata di scioperi

La protesta popolare travolge l'«austerità» del centro-destra

Fermi treni, autobus, navi, poste, scuole, uffici comunali - Trenta detenuti evasi a Tournai per l'astensione dal lavoro delle guardie carcerarie - Anche i lavoratori del settore privato si preparano alla lotta

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Il governo di centro-destra belga è nella bufera della più vasta e profonda agitazione sociale che abbia scosso il paese dal 1960 ad oggi. Gli scioperi allargatisi a macchia d'olio stanno paralizzando il Belgio ormai da una decina di giorni. Fermi tutti i treni sulle linee locali e internazionali, fermi gli autobus e i trasporti pubblici cittadini, bloccate tutte le operazioni postali dalla distribuzione della corrispondenza alla accettazione dei telegrammi, al pagamento delle pensioni, sospesi i servizi della nettezza urbana, ridotte all'essenziale le trasmissioni radio-televisive, chiusa la gran parte delle scuole e degli istituti pubblici di credito, deserti gli uffici comunali, il paese sembra andare verso il collasso.

Le trattative tra governo e sindacati, condotte febbrilmente sabato e domenica, non hanno portato ad un avvicinamento delle posizioni e gli scioperi proseguiranno almeno fino a domani in attesa dei risultati delle consultazioni in atto tra le organizzazioni sindacali e tra queste e i loro aderenti. Il movimento è partito spontaneamente dai ferrovieri di Charleroi, e si è sviluppato a valanga, sorprendendo il governo ma anche le centrali sindacali e i partiti politici di opposizione, costretti in questi ultimi giorni ad una faticosa opera di recupero. Imponendo ai dipendenti pubblici di «fare economie» (cioè in un modo o nell'altro riduzione di salari e di occupazione) per circa 250 miliardi di lire, il governo pensava di non dover incontrare eccessive resistenze. La «politica del carciofo», della graduale riduzione del potere d'acquisto dei lavoratori per raggiungere, come dicono i ministri liberali e democristiani, il risanamento del bilancio dello Stato e dell'economia nazionale, era stata fin qui accolta con malcontento ma senza esplosioni drammatiche. Erano passati la moderazione salariale e il blocco della scala liberale, la riduzione degli asse-



Navi bloccate nel porto di Anversa per lo sciopero dei rimorchiatori

gni familiari, l'aumento delle contribuzioni sociali, il restringimento dell'area assistenziale. I lavoratori avevano accettato una riduzione di fatto del potere d'acquisto di almeno il 10% in due anni. Il liberale Gol, facente funzione di primo ministro al posto del democristiano Martens, malato, non riesce ora a capire perché la protesta popolare sia esplosa di fronte a questa relativamente modesta «economia» di 250 miliardi di lire. In realtà, è stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso, «ras le bob», come dicono i francofoni, che scottava abbastanza. Dopo aver accettato per due anni di tirare la cinghia, ora si sono accorti che la disoccupazione non diminuisce, che gli investimenti non ripartono, che la ricetta liberale non fa uscire il Paese

dalla crisi. Non solo, ma che un sacrificio ne chiama un altro e che a farli sono sempre gli stessi. Ministri democristiani e liberali accusano i sindacati di aver dichiarato lo sciopero per «motivi politici». A parte il fatto che lo sciopero è cominciato in modo spontaneo scavando i sindacati, a parte il fatto che le tre centrali sindacali, socialista, cristiana e liberale, stanno ora conducendo congiuntamente la lotta, è vero che il malcontento ha raggiunto un punto tale che è difficile non arrivare a conseguenze politiche, cioè alla richiesta di un cambiamento della politica del governo o di un cambiamento di governo. I socialisti, che per due anni hanno condotto una opposizione molto moderata, hanno ora

rotto gli indugi con una dura dichiarazione del loro presidente Spitaels: «Dopo due anni di deflazione anti-sociale senza risanamento economico e finanziario, il governo renderrebbe un servizio al Paese se se ne andasse». E il presidente del Partito comunista belga, Van Geet, domenica al Festival del «Drapeau Rouge» ha lanciato un appello a sviluppare la lotta «non solo per cambiare coalizione, ma per un cambiamento di politica: che affronti alle radici le ragioni della crisi». Il sindacato socialista vallone ritiene che occorre «gettare le basi di una alternativa progressista». Il movimento operaio cristiano sostiene che le economie vanno fatte colpendo gli evasori fiscali e le grandi fortune, non i lavoratori.

Arturo Barioli

FRANCIA

Parigi ritarda l'invio all'Irak dei suoi caccia «Super Etendard»

PARIGI — Il governo francese avrebbe deciso di ritardare la consegna all'Irak di 5 caccia-bombardieri «Super Etendard» armati con missili anti-superficie Exocet. Il 39. La notizia non è stata confermata ufficialmente, ma negli ambienti vicini al ministero francese degli Esteri si ammette che Parigi vuole così evitare di creare eccessive tensioni con Teheran, dove la nuova fornitura militare francese a Bagdad è stata l'occasione per preferire la più violenta minacce contro la Francia.

«Tutte le forze che interverranno nel conflitto con l'Irak» aveva dichiarato il presidente iraniano Khomeini — che siano americane, sovietiche o francesi verranno annientate e annegate in questa marea di guerra». Khomeini aveva poi aggiunto che «non una sola goccia di petrolio uscirà dal Golfo Persico se un'arma minaccerà il petrolio iraniano e la sua esportazione». Il riferimento è, evidentemente, alla eventualità di un blocco dello stretto di Ormuz, ma per un cambiamento di politica: che affronti alle radici le ragioni della crisi. Il sindacato socialista vallone ritiene che occorre «gettare le basi di una alternativa progressista». Il movimento operaio cristiano sostiene che le economie vanno fatte colpendo gli evasori fiscali e le grandi fortune, non i lavoratori.

«Tutte le forze che interverranno nel conflitto con l'Irak» aveva dichiarato il presidente iraniano Khomeini — che siano americane, sovietiche o francesi verranno annientate e annegate in questa marea di guerra». Khomeini aveva poi aggiunto che «non una sola goccia di petrolio uscirà dal Golfo Persico se un'arma minaccerà il petrolio iraniano e la sua esportazione». Il riferimento è, evidentemente, alla eventualità di un blocco dello stretto di Ormuz, ma per un cambiamento di politica: che affronti alle radici le ragioni della crisi. Il sindacato socialista vallone ritiene che occorre «gettare le basi di una alternativa progressista». Il movimento operaio cristiano sostiene che le economie vanno fatte colpendo gli evasori fiscali e le grandi fortune, non i lavoratori.

«Tutte le forze che interverranno nel conflitto con l'Irak» aveva dichiarato il presidente iraniano Khomeini — che siano americane, sovietiche o francesi verranno annientate e annegate in questa marea di guerra». Khomeini aveva poi aggiunto che «non una sola goccia di petrolio uscirà dal Golfo Persico se un'arma minaccerà il petrolio iraniano e la sua esportazione». Il riferimento è, evidentemente, alla eventualità di un blocco dello stretto di Ormuz, ma per un cambiamento di politica: che affronti alle radici le ragioni della crisi. Il sindacato socialista vallone ritiene che occorre «gettare le basi di una alternativa progressista». Il movimento operaio cristiano sostiene che le economie vanno fatte colpendo gli evasori fiscali e le grandi fortune, non i lavoratori.

BRUXELLES

Riforma della Comunità europea Oggi e domani «superconsiglio»

BRUXELLES — Il negoziato fra i «dieci» sulla riforma della Comunità europea, lanciato dal vertice di Stoccarda, riprende oggi a Bruxelles con una seconda sessione del Consiglio speciale, al quale il Consiglio europeo ha delegato la difficile materia. All'ordine del giorno del lavoro che continueranno oggi e domani, sono stavolta i problemi agricoli e il funzionamento dei fondi strutturali.

«Tutti i documenti sulle nuove politiche prelungono, tuttavia, la realizzazione di «un clima economico favorevole», il che significa, ad esempio, come ha specificato ieri il portavoce della commissione, realizzare quella che viene definita la «convergenza delle economie», in pratica l'allineamento di alcuni dei dati fondamentali delle economie nazionali, come ad esempio quello dell'inflazione. Altri elementi indicati, la creazione di uno spazio finanziario, il completamento del mercato interno, la realizzazione di una politica comune dei trasporti.

«Tutti i documenti sulle nuove politiche prelungono, tuttavia, la realizzazione di «un clima economico favorevole», il che significa, ad esempio, come ha specificato ieri il portavoce della commissione, realizzare quella che viene definita la «convergenza delle economie», in pratica l'allineamento di alcuni dei dati fondamentali delle economie nazionali, come ad esempio quello dell'inflazione. Altri elementi indicati, la creazione di uno spazio finanziario, il completamento del mercato interno, la realizzazione di una politica comune dei trasporti.

«Tutti i documenti sulle nuove politiche prelungono, tuttavia, la realizzazione di «un clima economico favorevole», il che significa, ad esempio, come ha specificato ieri il portavoce della commissione, realizzare quella che viene definita la «convergenza delle economie», in pratica l'allineamento di alcuni dei dati fondamentali delle economie nazionali, come ad esempio quello dell'inflazione. Altri elementi indicati, la creazione di uno spazio finanziario, il completamento del mercato interno, la realizzazione di una politica comune dei trasporti.

FILIPPINE

Rivelazioni del settimanale «Newsweek» sull'assassinio di Aquino

Pagato dai militari l'attentatore che uccise il capo dell'opposizione?

Brevi

In ribasso in Giappone la popolarità di Nakasone

TOKYO — Il tasso di popolarità del premier Nakasone è diminuito. Lo scrive il quotidiano «Mainichi», citando i risultati di un sondaggio di opinione tra circa cinquemilaquattrocento adulti consultati in tutto il Paese.

In Spagna il ministro Sandinista, Tomas Borge

MADRID — A Barcellona in questi giorni, tappa di una visita in Europa, Tomas Borge, ministro dell'Interno del Nicaragua, ha smentito la notizia secondo la quale il suo Paese avrebbe preparato un complotto contro i dirigenti antisandinisti, utilizzando e addestrando terroristi dell'organizzazione basca, ETA.

Massiccio aumento dei prezzi in Ungheria

BUDAPEST — Sul vistoso aumento dei prezzi dei generi di prima necessità che entra in vigore in questi giorni in Ungheria, sono intervenuti sia l'organo dei sindacati che l'organo del partito operaio socialista ungherese. Ambedue scrivono che se gli aumenti sono stati necessari dalla difficile situazione del mercato mondiale e dalla siccità che ha ridotto la produzione agricola, è anche vero che l'Ungheria paga il prezzo di una cattiva conduzione a livello dirigenziale.

Sindacati giapponesi contro il Sudafrika

TOKYO — Le principali federazioni sindacali del Giappone hanno denunciato un'intensificarsi delle relazioni economiche con il Sudafrica e hanno sollecitato il governo a porvi un freno, adottando sanzioni di protesta contro le discriminazioni razziali. Secondo la denuncia, contenuta in una lettera ai ministri degli Esteri, Industria e Lavoro, queste scelte rafforzano l'attuale governo di Pretoria.

Visita di George Bush in Ungheria

BUDAPEST — Il vicepresidente degli Stati Uniti, George Bush, è giunto ieri a Budapest in visita ufficiale. Il fatto sottolinea come le relazioni di Washington con l'Ungheria siano relativamente buone nonostante la nuova tensione fra gli USA e il blocco sovietico. Contrariamente alla Romania, dove Bush è stato nei giorni scorsi, l'Ungheria ha fatto propria la posizione di Mosca su tutte le questioni di politica estera, ma ha reagito con meno durezza, rispetto all'URSS, alle critiche americane per l'abbattimento del jumbo sud-coreano.

NEW YORK — Il presunto assassinio del leader dell'opposizione filippina Benigno Aquino lavorava alle dipendenze di un ufficiale dell'aeronautica filippina fino ad una settimana prima dell'attentato che è costato la vita ad Aquino il 21 agosto scorso. Lo sostiene il settimanale americano «Newsweek» nel suo ultimo numero.

Il giorno del dittatore Ferdinand Marcos disse che Aquino era stato ucciso da un attentatore, Roland Galman, che aveva agito per conto proprio. Galman, subito dopo aver sparato al leader dell'opposizione, venne ucciso dagli uomini dei servizi di sicurezza filippini. Secondo il «Newsweek», che cita fonti militari, Galman aveva stretti rapporti con il colonnello Arturo Custodio, «un ufficiale dell'aeronautica in servizio presso il quartier generale del comandante in capo delle forze armate gen. Fidel Valdez Ramos».

Il settimanale americano afferma che Custodio e Galman erano originari della stessa cittadina e che il presunto assassinio di Aquino lavorava da tempo per il col. Custodio «compilando per lui lavori non pesanti fino a meno di una settimana prima dell'attentato. Alcuni colleghi di Custodio — aggiunge «Newsweek» — consideravano quantomeno curioso che Custodio avesse assunto come dipendente un nota sicario come era Galman. Le autorità filippine hanno, da parte loro, definito Galman un criminale di professione.

compagnatrice» in un locale notturno di Manila. La signorina Oliva — aggiunge il settimanale americano — la sorella di Galman, la donna con cui Galman conviveva e suo figlio sono scomparsi dopo l'assassinio di Aquino e la morte dell'uomo. «Newsweek», infine, cita un funzionario governativo secondo il quale agenti dei servizi di sicurezza sono i 5 «Super Etendard» dell'aviazione filippina avevano perquisito la casa di Galman nel villaggio dove viveva, Santo Tomas, alla ricerca della madre e della sorella dell'uomo due ore dopo l'attentato contro Aquino.

La protesta popolare intanto si estende. E le campagne di tutte le chiese delle Filippine, hanno suonato ieri ventun rintocchi, invitando la popolazione a cessare ogni attività per cinque minuti e a pregare «per la pace e la giustizia». L'iniziativa ha segnato la scelta di campo della Chiesa a fianco della popolazione. I gruppi dell'opposizione stanno intanto portando avanti i preparativi per la grossa manifestazione in programma, domani, a un mese dall'assassinio di Aquino, che verrà guidata dai membri della sua famiglia.



SAINT KITTS-NEVIS

Gran festa a Basseterre: nasce un nuovo Stato da due isole dei Caraibi

BASSETERRE — Una gran folla, ventimila persone all'meno, applausi ed urla di gioia, saive di cannoni dalle unità di guerra inglesi: così a mezzanotte di domenica, le cinque di ieri, ora italiana, è stata festeggiata la nascita del nuovo Stato, composto dalle piccole isole caraibiche di Saint Kitts e Nevis. Dal 1962, è questo il dodicesimo Stato che si forma in quello che era stato una parte dell'Impero britannico. C'era la principessa Margaret, sorella della regina Elisabetta d'Inghilterra, alla cerimonia di festa di domenica scorsa. Le ventimila persone presenti rappresentavano la metà della popolazione delle due isole, nuovo Stato.

raggiunta indipendenza. Gli inglesi hanno dominato la regione dal 1623; a scoprire le due isole, però, era stato Cristoforo Colombo, che nel 1493 vi mise piede per la prima volta, e che la definì «montagnosa e lussureggiante di vegetazione». Quarantatremila abitanti, duecentosessantotto chilometri quadrati di superficie, il nuovo Stato è il più piccolo di quelli caraibici, il re d'Inghilterra rimane il capo di Stato simbolico, sul modello di altri Stati che, come Canada e Australia, facevano parte dell'impero britannico.

Nella rada di Basseterre, capitale del Paese, si sono unite le navi da guerra americane e venezuelane, assieme a unità minori di Francia e Trinidad Tobago, che hanno fatto suonare a lungo le loro sirene. È stata la consegna dell'atto di indipendenza da parte della principessa Margaret al primo ministro Kennedy Simons. Il momento «clou» della cerimonia. È stato poi letto un breve messaggio della corona inglese, nel quale la regina si congratula con la nuova nazione per la

A Nevis, il più piccolo del due centri, sono stati garantiti alcuni diritti particolari: tra essi la possibilità di staccarsi da Saint Kitts se i due terzi della popolazione declineranno in questo senso. Una garanzia, questa, presa per tutelare una minoranza rispetto alla maggioranza. A Nevis si è svolta l'altra cerimonia ufficiale, è stata inaugurata la «casa di Alexander Hamilton», nell'edificio dove nacque lo statista americano. Erano presenti all'inaugurazione settantaquattro rappresentanti di nazioni e di organizzazioni internazionali.

POLONIA

Walesa: «Non ho mai detto ai capi di Solidarnosc di consegnarsi»

VARSAVIA — Lech Walesa ha smentito ieri di aver rilasciato un'intervista a una pubblicazione polacca in cui, fra le altre cose, gli era stata attribuita l'opinione secondo cui i più importanti dirigenti del sindacato alla macchia avrebbero fatto bene ad accettare l'amnistia offerta dal governo. Ciò al fine di evitare la prigione e poter tornare utili al movimento in futuro. Oltre a questo, nell'intervista veniva attribuita a Walesa l'opinione secondo cui gli esponenti dei sindacati liberi dovrebbero formare delle cellule locali, pronte a far causa comune con Solidarnosc in occasione delle future lotte sindacali.

ISRAELE

Riprendono i rapporti diplomatici con Costa d'Avorio

TEL AVIV — Il quotidiano Maariv di Tel Aviv riporta nella sua edizione di ieri che il mese prossimo la Costa d'Avorio annuncerà la decisione di ripristinare i rapporti diplomatici con Israele. La notizia è stata inviata al giornale dal suo corrispondente a Parigi, Tamar Golan, il quale è notoriamente informato da fonti attendibili dei Paesi Africani. I paesi della cosiddetta Africa Nera hanno interrotto i legami diplomatici con Israele in massa tra il 1972 ed il 1974, spostando il loro appoggio alla causa dei palestinesi. La ripresa dei rapporti con la Costa d'Avorio rappresenta un successo di Israele nel suo tentativo di riprendere le relazioni con le nazioni africane.

SALVADOR

L'arcivescovo ausiliario: la violenza non serve

SAN SALVADOR — Nella consueta omelia domenicale, l'arcivescovo ausiliario di San Salvador, monsignor Gregorio Rosa Chavez, ha invitato i guerriglieri a modificare un atteggiamento che, a parere del prelado, rischia di far rivoltare la popolazione contro la causa della guerriglia. Monsignor Rosa Chavez si è riferito in particolare alle azioni violente che giovedì scorso hanno visto il Fronte boicottare le celebrazioni della Festa dell'Indipendenza. «Quanti simpatizzanti — si è chiesto il vescovo — avranno i guerriglieri nel Salvador se continuano su questa strada?». Da un lato — ha insistito — assistiamo a sforzi dell'uomo tesi a costruire, dall'altra c'è il triste spettacolo della distruzione e della morte.

CECOSLOVACCHIA

Sotto il fuoco delle guardie cittadino RDT fugge in Baviera

BONN — Un tedesco dell'Est è riuscito a fuggire all'ovest attraversando il confine tra la Cecoslovacchia e la Baviera, sotto il fuoco delle guardie cecoslovacche, ma ha perso ogni traccia dei suoi due compagni di fuga. L'episodio, accaduto domenica mattina, è stato rivelato ieri dalla guardia di frontiera occidentale, che ha precisato che le guardie cecoslovacche hanno sparato sei colpi d'arma da fuoco contro i tre uomini in fuga verso il territorio bavarese, ma non ha saputo dire che fine abbiano fatto due dei fuggiaschi. Sulla stessa linea di confine si è avuta nel corso del fine settimana anche la fuga di due cittadini polacchi che, come ha precisato ieri la polizia bavarese, sono rimasti tre giorni nascosti nei boschi dopo aver attraversato, senza accorgersene, il confine tra Cecoslovacchia e Germania Occidentale.

AUSTRIA

È morto Pittermann fu presidente dell'I. S.

VIENNA — L'ex presidente del partito socialista austriaco ed ex presidente dell'Internazionale socialista, Bruno Pittermann, è morto ieri dopo una lunga malattia in un ospedale di Vienna. Aveva 78 anni. Eletto deputato al parlamento nel novembre 1945, ricoprì la carica di portavoce dell'assemblea dal 1954 al 1970. Nel 1948 fu nominato primo segretario e più tardi capo del gruppo parlamentare socialista. Vicescandalo di Adolf Schaefer nel 1957, Pittermann ricoprì questa carica fino al termine della grande coalizione popolare-socialista nel 1960 sotto i governi Raab, Gorbach e Klaus. Eletto presidente dell'Internazionale socialista nel 1964, in questa veste si batté contro le violazioni dei diritti umani in ogni parte del mondo.

TURCHIA

In un documento le torture contro i curdi nelle carceri

ANKARA — «Siamo stati privati di tutto nelle nostre celle, è stata tolta l'acqua, non riceviamo che un magro pasto e siamo sottoposti a pestaggi e torture quotidiane cui nessuno sfugge». La denuncia è contenuta in un documento dei separatisti curdi di Diyarbakir (Turchia sud-orientale), pervenuto all'agenzia francese «AFP» ad Ankara. Il documento è la copia dell'autodesa presentata al processo del 7 settembre scorso, presso il tribunale dello Stato di Diyarbakir, redatta in 55 pagine da Mahmut Guven, militante del partito dei lavoratori curdi, in prigione dal 1980. Mahmut Guven scrive: «Come potete constatare, non abbiamo più denti, il nostro udito è difettoso, non vediamo più in là di due metri, le nostre gambe non ci sostengono più, il minimo sforzo ci lascia senza fiato».

CILE

Rodolfo Seguel presto libero? Lo annuncia Pinochet

SANTIAGO DEL CILE — A quanto pare presto Rodolfo Seguel, leader del sindacato dei lavoratori del rame e della «Coordinadora sindical», sarà rimesso in libertà. La notizia è stata data in un comunicato emesso dal Palazzo de la Moneda, dunque dal capo del regime in persona. Visi dice che Pinochet ha dato disposizione al ministro degli Interni, Jarpa, perché proceda al ritiro della denuncia. La decisione sarebbe stata presa su richiesta e intercessione di monsignor Fresno, arcivescovo della capitale cilena. Seguel, da undici giorni in arresto, da dieci in sciopero della fame, è in carcere per «calunnia e oltraggio al Capo dello Stato». In un'intervista al settimanale messicano «Excelsior» aveva definito Pinochet «un dittatore», quello cileno un «regime dittatoriale».

STRASBURGO

Incidenti a Comiso: protesta della sinistra

STRASBURGO — Perché «sia garantita la libera espressione del movimento per la pace che opera con azioni non violente in Italia e in Europa»: la risoluzione di protesta sull'intervento della polizia alla manifestazione di Comiso l'8 agosto scorso, è stata presentata al Parlamento europeo da trentadue parlamentari della sinistra, prima firmataria Fabrizia Baduel Giolioso. Sarà probabilmente esaminata dalla commissione giuridica sulle violazioni dei diritti dell'uomo in Europa occidentale. Il presidente del gruppo dei «parlamentari europei per la pace», il laburista Roland Boyes, ha anche inviato una lettera di protesta all'ambasciatore italiano a Londra, ed un telegramma al presidente del Consiglio, Bettino Craxi. L'iniziativa di lettere alle varie ambasciate era stata lanciata da Ken Coates.

Trovata in un vocabolario la diossina

Diossina è uno dei 127.000 vocaboli del Nuovo Zingarelli. Per la precisione, uno delle 9.000 parole nuove come Degradabile, Colpevolizzare, Cassintegrato, Destabilizzare, Decretone, Prepensionamento, Garantismo, Fiscalizzazione, Conflittualità. Parole nuove e significative nuovi della lingua d'oggi, noti da mutamenti di costume, dagli sviluppi tecnologici e scientifici, dalle trasformazioni politiche e culturali. Il Nuovo Zingarelli, attento cultore della tradizione, è oggi il più fedele specchio dell'evoluzione della lingua italiana. Il vocabolario più classico e, al tempo stesso, il più moderno e il più completo. È un vocabolario Zanichelli.

IL NUOVO ZINGARELLI

Parola di Zingarelli